

## BASSO VERONESE

Via Alessandro Benedetti, 4 - Legnago | Telefono 0442.20600 Fax 0442.27609  
legnago@arena.it

CASTAGNARO. Terribile incidente durante la notte sulla Transpolesana costato la vita a Mauro Bregantin di Canda

Piomba con l'auto nel fossato  
Muore operaio cinquantenne

L'uomo che nel tempo libero faceva il pizzaiolo e il deejay stava ritornando da una serata di lavoro in un pub del Vicentino

Stefano Nicoli

Il suo telefonino, appoggiato sul sedile del passeggero, ha suonato un'infinità di volte l'altra notte. Ma i tentativi disperati dei suoi familiari, preoccupati che non fosse ancora rincasato quando ormai iniziava ad albeggiare, sono risultati vani. Mauro Bregantin, 50 anni compiuti lo scorso 23 gennaio, non poteva rispondere e non sarebbe nemmeno più rientrato nell'abitazione in cui viveva, con la moglie Manuela Isoli e i loro due figli Cristian e Matteo, a Canda, in provincia di Rovigo.

L'operaio della «Mobilferro» di Trecenta, che nel tempo libero si ingegnava come pizzaiolo nelle feste paese e come deejay in diversi locali, era infatti riverso senza vita nell'abitacolo della sua Fiat Palio Weekend, piombata improvvisamente in un canale di scolo che fiancheggia la Transpolesana nel territorio di Castagnaro, e ridotta ad un ammasso di lamiera. A tradirlo è stato un colpo di sonno oppure un malore: le ipotesi più accreditate, ora al vaglio dell'aliquota Radiomobile dei carabinieri di

Legnago, intervenuta sul posto con i vigili del fuoco ed il personale del 118, che sta ricostruendo la dinamica del tragico incidente. Una fuoriuscita autonoma, con tutta probabilità, visto che dai rilievi delle forze dell'ordine non sono emersi segnali di frenata e neppure elementi riconducibili ad una possibile collisione con un altro mezzo in transito sulla «434» in direzione Verona-Rovigo.

A dare l'allarme al 112 è stato, intorno alle 6.30, un camionista di passaggio che ha notato la macchina dell'operaio rodigino incuneata nel fossato che lambisce la Transpolesana, a circa 800 metri di distanza dallo svincolo di Castagnaro. Il terribile impatto è avvenuto però, secondo una prima ricostruzione fatta dagli uomini del maresciallo capo Roberto Zanoli almeno un paio di ore prima quando hanno iniziato a telefonargli i suoi cari senza ricevere alcuna risposta. Tuttavia, il buio e il fatto che a quell'ora di notte la superstrada fosse deserta hanno impedito di scorgere subito la Fiat Palio adagiata, con il muso schiacciato, sulla sponda opposta del piccolo corso d'acqua e di



Mauro Bregantin



La Fiat Palio del 50enne finita nel canale che fiancheggia la «434»



L'arrivo dei pompieri che hanno estratto il corpo dall'abitacolo DIENNE

allertare la macchina dei soccorsi. Il 50enne, di ritorno da una serata di lavoro al discopub «Orange» di Noventa Vicentina, giunto a 14 chilometri da casa, ha sbandato, è finito sul ciglio della carreggiata e, dopo aver percorso circa 40 metri sul terrapieno, ha finito la sua corsa nel canale.

L'impatto, complice anche la ceppaia di un albero, è stato violento e non gli ha lasciato scampo. All'arrivo dei soccorritori, con un'automedica inviata dall'ospedale di Trecenta (Rovigo), per Bregantin non c'era purtroppo più nulla da fare. Il corpo dell'uomo è stato quindi estratto dai vigili del fuoco dopo che il magistrato di turno, Beatrice Zanotti, ne ha autorizzato la rimozione. Quindi la salma è stata trasferita nelle celle mortuarie del «Mater salutis» di Legnago. A

quell punto, verso le 8.30, ai militari del Radiomobile è spettata la triste incombenza di avvisare i suoi familiari con i colleghi rodigini di Castelmassa ed il sindaco di Canda Alessandro Berta. E nella casa di via Manin sono piombati dolore e disperazione per una morte che ha scosso tutto il paese altopolesano. Bregantin, che

era un cuoco provetto e nel fine settimana gestiva un chiosco oltre a sfornare pizze nelle fiere manifestazioni e ad intrattenere il pubblico alla consolle, era infatti molto conosciuto ed apprezzato anche per l'opera di volontario che prestava da una decina d'anni nella Pro loco di Canda. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La tragedia di Cologna Veneta

Gialloblù fermi per lutto:  
si ricorda Alberto Rinaldi

L'AC Cologna oggi non giocherà. La società gialloblù ha deciso di rinviare il derby di Seconda categoria con l'Albaredo, in segno di lutto per la morte del centrocampista 29enne Alberto Rinaldi, deceduto in un incidente stradale in via Sule, nella notte fra giovedì e venerdì scorsi. Nella squadra dell'Albaredo, peraltro, gioca il fratello più piccolo di Alberto, Gabriele. «Abbiamo deciso di rinviare sia la gara della prima squadra che quella degli Juniores. Fortunatamente la

Federazione ha accettato la nostra richiesta senza difficoltà», rivela il presidente dell'AC Cologna Tiberio Brutti. «Rinaldi era un giocatore che si applicava con impegno e senza creare problemi», ricorda l'allenatore Marco Burato. «Non amava gli scontri fisici, era piuttosto un ragionatore del centrocampo». Domani, alle 15, nella chiesa parrocchiale di Veronella, l'intera società gialloblù sarà presente alle esequie con i ragazzi in divisa da gioco. Al funerale, celebrato dai parroci don Matteo Zilio e don Pietro Marchetto, prenderà parte anche l'ex parroco di Veronella don Enrico Bortoloso, che conosceva bene Alberto. «Ha partecipato alle attività dell'Azione cattolica e ai campi scuola, ha aderito sempre con entusiasmo alle proposte della Parrocchia», riferisce don Enrico. «Aveva vissuto un lungo periodo di sofferenza quando era piccolo e l'aveva affrontato con coraggio e positività». Sono giorni di



Alberto Rinaldi

dolore e commozione questi, nelle comunità di Cologna e Veronella, dove il giovane, la madre Albertina e il padre Silvano «Tano» sono molto conosciuti. Il ricordo più struggente è quello del fratello Gabriele: «Ho sempre ammirato Alberto per quello che aveva passato da piccolo quando si era ammalato di leucemia e per come l'aveva superato. Per me era invincibile. Era uno di poche parole, ma sapevamo tutti che potevamo contare su di lui. Mi ha trasmesso la passione per il calcio e per il Milan. Correrò con quattro gambe, d'ora in poi, perché so che sarà sempre con me». Fra le persone che piangono per la scomparsa di un bravo ragazzo c'è pure il consigliere comunale di Cologna Christian Rigon: «Eravamo molto amici, abbiamo condiviso tante belle esperienze insieme, compresa una vacanza ad Ibiza che rimarrà per sempre nei miei ricordi per la complicità e l'affiatamento che si erano creati fra di noi». ●

LEGNAGO. L'ulivo sarà piantato nei giardini antistanti il duomo cittadino

Un «Albero dei Giusti»  
a memoria dei perseguitati

L'iniziativa è dedicata alle vittime di Auschwitz e del genocidio armeno. Sarà presente il console

Evento d'eccezione, oggi alle 16.30, in centro a Legnago. A conclusione delle celebrazioni dei 70 anni dalla liberazione del campo di sterminio di Auschwitz e dei 100 anni dal genocidio armeno proposte dalla parrocchia del Duomo, dal Centro giovanile Salus e dal gruppo «Alle Binder Teatro» con il supporto organizzativo della studiosa Margherita Ferrari ed il patrocinio del Comune, in piazza della Libertà arriveranno il console onorario della Repubblica Armena, Pietro Kuciukian, i rappresentanti della Comunità ebraica, dell'associazione Italia-Israele e dei «Figli della Shoah» di Verona.

I quali, insieme a don Diego Righetti, parroco di San Martino, e a diverse autorità civili e militari del territorio, commemoreranno sia la Shoah, sia il genocidio perpetrato nei confronti del popolo armeno nel 1915-16. Momento clou sarà la messa a dimora, nell'area verde antistante il Torrione, di un

ulivo che costituirà il primo «Albero dei Giusti» ad essere piantato in tutta la provincia grazie all'appoggio di Gardens of the Righteous Worldwide (Gariwo): l'organizzazione presieduta dallo storico Gabriele Nissim e fondata grazie all'appoggio del console Kuciukian. «D'ora in avanti», sottolinea Margherita Ferrari, «Legnago potrà vantare, tra le pochissime città del Veneto, un "Albero dei Giusti", luogo della memoria dedicato a coloro che si sono opposti alla violazione dei diritti umani nella storia più recente. L'ulivo sarà quindi collegato al "Giardino di Yad Vashem", vale a dire il "Memoriale della Shoah" eretto a Gerusalemme».

Dopo la messa a dimora dell'ulivo, il corteo si sposterà a Villa Stopazzolo, sede di Cassa Padana, dove l'Accademia giovanile dei Filarmonici Veneti accoglierà il pubblico sulle note composte da Nicola Piovani per il celebre film «La vita è bella» di Roberto Benigni. Alle 17, si potrà assistere alla presentazione del volume «Pro Armenia. Voci ebraiche sul genocidio armeno», edito qualche settimana fa e curato da Fulvio Cortese, docente di Isti-



Don Diego Righetti

tuzioni di diritto pubblico all'Università di Trento, e da Francesco Berti del Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali dell'ateneo patavino. Il libro raccoglie quattro testimonianze di ebrei che, da posizioni privilegiate, hanno seguito in prima persona il procedere del genocidio armeno: i diplomatici Lewis Einstein e André Mandelstam, il botanico Aaron Aaronsohn e l'avvocato Raphael Lemkin. «Il grido di dolore che si alza dai loro scritti per la tragica sorte degli armeni», sottolinea Ferrari, «suona come il triste presagio di chi, essendo stato sempre perseguitato, intravede l'abbattersi della ferocia umana anche su altri popoli». ●

LEGNAGO. La rassegna aprirà oggi al Fioroni

Poesia protagonista  
nel nuovo ciclo  
di «Autori al museo»

Ad inaugurare gli incontri sarà un volume sui versi in dialetto veronese di Giovanni Battista Pighi

Sarà dedicato in gran parte alla poesia il nuovo ciclo degli «Autori al museo» proposto dalla Fondazione Fioroni in collaborazione con il Rotary Club legnaghese, Cassa Padana e Grafiche Stella. La rassegna, che prenderà il via oggi e si concluderà il 29 marzo, prevede quattro incontri, tutti ospitati nella sala conferenze della Fioroni, con inizio alle 17. «L'obiettivo», spiega la presidente Mirrella Zanon, «rimane sempre quello di offrire momenti riservati alla letteratura, ma anche di portare i cittadini a visitare il museo».

L'inaugurazione della rassegna spetterà al volume, curato da Laura Schram Pighi, «Versi e prose veronesi» (Edizioni Zetrotre 2013), che raccoglie la riedizione dell'intera produzione poetica in dialetto veronese di Giovanni Battista Pighi. Ad inizio carriera, trascorse alcuni anni come insegnante al liceo Cotta di Legnago e nel

1967, su idea di Maria Fioroni, dedicò al giovane poeta rinascimentale legnaghese un importante studio biografico, edito proprio dalla Fondazione Fioroni. Illustreranno e commenteranno il volume Giancarlo Volpato, già docente di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia all'Università di Verona, ed il poeta Graziano Michele Cobelli, del Cenacolo di poesia dialettale «Berto Barbarani».

Si proseguirà il 15 marzo con «Morfofomiche» (Transfinio editore, 2013), libro d'esordio di Ottavia Papa. I 27 racconti con i quali l'autrice fa rivivere il mito classico nell'attualità, affrontando tematiche come la precarietà del lavoro, la pubblicità, la moda, le ecomafie ed il potere politico, verranno introdotti da Ilaria Guidorizzi. Sabato 21 marzo, la scena sarà tutta per il gruppo Lettori Abc, che celebrerà la «Giornata mondiale della poesia» con letture di liriche, mentre il 29 marzo, il poeta basco Jose Angel Irigarai, autore di «Luoghi, sensi... nel viaggio», dialogherà con Eros Olivetto. ●

ULSS 21. Subentra al leghista Rettondini

Il sindaco Scapin  
guiderà l'esecutivo  
della conferenza

Il primo cittadino del Pd eletto all'unanimità dai colleghi di Sanguinetto Bovolone, Nogara e Zevio

Il sindaco di Legnago, Clara Scapin, guiderà l'esecutivo dei sindaci dell'Ulss 21. Il gruppo ristretto dei primi cittadini dei cinque Comuni con la più alta densità demografica tra i 25 centri assistiti dall'Azienda sanitaria legnaghese ha dato infatti nei giorni scorsi il via libera all'investitura a coordinatore del sindaco che guida la capitale della Bassa. Scapin andrà così ad occupare il posto lasciato vacante dallo scorso giugno dal suo predecessore, il leghista Roberto Rettondini, che aveva ricoperto tale ruolo dal 2010 fino alla scadenza del suo mandato.

Per affidare all'unanimità l'incarico al primo cittadino del Pd sono bastati soltanto 10 minuti ai referenti delle cinque amministrazioni interessate, che sono la stessa Legnago, Bovolone, Zevio, Sanguinetto e Nogara (quest'ultima subentrata nel 2010 a Cerea, già rappresentata dal presi-



Clara Scapin

dente della Conferenza dei sindaci, Paolo Marconcini, primo cittadino della città del mobile). «Al di là dei buoni rapporti che già ci sono tra la nostre amministrazioni», ha detto Marconcini, «questa nomina rafforza il ruolo di collaborazione e dialogo tra i nostri enti sul territorio e l'Azienda sanitaria». «Il mio impegno», ha annunciato Scapin, «sarà non solo quello di sostenere la qualità e i servizi dell'ospedale Mater Salutis di Legnago, ma anche di far sì che le altre strutture sanitarie della Bassa, ovvero Nogara, Bovolone e Zevio, mantengano un ruolo importante secondo i programmi di riconversione sanitaria». ●